

Legacoop: valuteremo se l'etica è stata violata

Le cooperative difendono la legittimità della scalata ma prendono le distanze dai vertici di Unipol

di **Laura Matteucci** / Milano

DISTANZE I vertici Legacoop difendono la legittimità dell'opa di Unipol su Bnl ma prendono le distanze da Giovanni Consorte, presidente e amministratore delegato di Unipol, interrogato ieri a Milano per la prima volta sulla vicenda Antonveneta. In una dichiarazione congiunta Giuliano Poletti e Giorgio Bertinelli, presidente e vicepresidente di Legacoop, senza mai nominare Consorte, auspicano che gli interrogatori in corso «consentano un pieno ed esauriente chiarimento dei fatti sotto il profilo della legalità», e sottolineano i problemi di natura «deontologica» e di «etica cooperativa» che sollevano le notizie pubblicate in questi giorni dai quotidiani. Ricordano il codice etico che da oltre dieci anni vincola tutte le società e le strutture legate al mondo delle cooperative, e in poche parole tracciano la linea di demarcazione: se questi comportamenti venissero accertati, si legge nella nota, «Legacoop non potrebbe fare a meno di considerarli lontani dal comune sentire e dal sistema di valori di riferimento della cooperazione».

Quanto all'opa lanciata sulla Banca nazionale del lavoro, invece, continuano a chiedere a Isvap e Bankitalia «un pronun-

ciamento che sblocchi una situazione di incertezza che rischia di provocare danni alla società promotrice dell'iniziativa e ai suoi azionisti». Sarebbe solo questione di tempo per le dimissioni di Consorte e del suo vice Ivano Sacchetti, in attesa del consiglio di amministrazione di Holmo, la cassaforte delle coop che controlla Unipol, previsto per questo pomeriggio. All'ordine del giorno, «comunicazioni del presidente», ovvero Pierluigi Stefanini. Identico l'odg, peraltro, del cda straordinario di Unipol, convocato direttamente da Consorte per venerdì.

Unipol è categorica nello smentire mosse imminenti che invece nei corridoi del mondo cooperativo vengono ormai date «Prive di fondamento» le voci di dimissioni. Oggi le valutazioni del consiglio di amministrazione di Holmo

per scontate: «Sono prive di fondamento le voci di dimissioni di Consorte», dice un portavoce della compagnia di assicurazione bolognese. Confermata anche l'intenzione di portare avanti l'opa, con gli uffici al lavoro sul prospetto nuovo, «anche se riteniamo che gli ostacoli non sono completamente finiti». Insomma, «non cambiano le intenzioni della compagnia né tantomeno di Holmo e Finsoe».

L'operazione su Bnl continua ad essere sostenuta dalla maggioranza delle coop, che anche per questo, però, sono convinte sia arrivato il momento di «uscire in fretta dall'angolo», come dice qualcuno. In altre parole, le variazioni sul tema Antonveneta con il coinvolgimento nell'inchiesta di presidente e vicepresidente Unipol starebbero diventando un ostacolo alla realizzazione sia dell'opa su Bnl sia di altri progetti cooperativi. Per non dire del rischio di strumentalizzazioni politiche, tanto più nel clima già piuttosto acceso di campagna elettorale. Una soluzione «rapida e adeguata alla situazione» è l'augurio di fine anno che si coglie un po' ovunque nel mondo coop. E se Stefanini ha continuato a dire che non esistono dimissioni all'orizzonte, a nessuno sfugge il nesso causale tra le sue parole e il ruolo che ricopre. Tra l'altro, proprio Stefanini sarebbe il candidato più accreditato alla presidenza, nonostante il malumore di chi ritiene che la Holmo avrebbe dovuto esercitare un controllo più severo sull'operazione. C'è anche chi parla dell'arrivo di un manager esterno, ipotesi che però sono in molti a ritenere bizzarra.



La sede generale della Unipol Banca Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

IL DOCUMENTO

La carta dei valori e dei principi della cooperazione approvata nel 1993

1. Il socio è il nucleo originario di ogni forma di mutualità e rappresenta il primo riferimento concreto dell'azione cooperativa.
2. Le cooperative svolgono il proprio ruolo economico a favore dei cooperatori, delle generazioni future, della comunità sociale. Offrono ai partecipanti sicurezza e vantaggi in proporzione al concorso individuale.
3. La principale risorsa della cooperazione è rappresentata dagli individui che ne fanno parte.
4. Al cooperatore si richiede franchezza, spirito di giustizia e senso di responsabilità, qualunque sia il suo ruolo o posizione.
5. Le imprese cooperative si manifestano con la qualità dei lavori che svolgono, la trasparenza, l'onestà e la correttezza dei comportamenti.
6. La cooperazione considera il pluralismo sempre un bene. Nei rapporti con le altre forze economiche, politiche e sociali rispetta la loro natura, opinione, cultura e agisce secondo la propria originalità e autonomia.
7. La cooperazione si fonda sul principio di solidarietà. Al fondo di ogni relazione o transazione tra soggetti economici esistono sempre i rapporti umani.
8. La cooperazione interpreta il mercato come un luogo di produzione di ricchezza, di rispetto della salute e del-

l'ambiente, di sviluppo dell'economia sociale. Essa agisce nel mercato non solo in osservanza delle leggi, ma secondo i principi di giustizia e utilità per i propri soci e per la collettività.

9. La cooperazione concorre allo sviluppo del mercato migliorando le imprese esistenti e creandone di nuove; organizzando la domanda, rispondendo ai bisogni della collettività. Con questi significati essa intende la promozione cooperativa.

10. La cooperazione considera il diritto e il rischio di fare impresa come manifestazioni di libertà.

11. La cooperazione regola i rapporti interni sulla base del principio di democrazia. Le imprese cooperative realizzano le proprie finalità associandosi nel movimento cooperativo, che promuove le relazioni tra loro, che ne valorizza i patrimoni collettivi, garantendo le adeguate forme di controllo.

12. La mutualità cooperativa non è solo un modo di produrre e distribuire la ricchezza più adeguato agli interessi dei partecipanti, ma una concezione dei rapporti umani. La cooperazione trova radici nel valore dell'imprenditorialità associata, ricerca il proprio sviluppo nel mercato, considera proprio fine il miglioramento delle condizioni materiali, morali e civili dell'uomo.

L'Unipol va avanti e adegua il prezzo dell'opa sulla Bnl

Pronto il ricorso al Tar contro la decisione della Consob. Il 30 il cda sul destino del presidente della società bolognese

/ Milano

AVANTI L'opa su Bnl va avanti. Unipol contesta il giudizio della Consob sull'impegno di Deutsche Bank nel contratto di opzione sui titoli Bnl, e «si riserva

ogni azione al riguardo» preparando un ricorso al Tar del Lazio. Ma, per non prolungare ulteriormente il procedimento di autorizzazione in corso per l'avvio dell'opa, ha deciso di adeguare il prezzo da 2,70 a 2,755 euro per azione, così come imposto, appunto, dalla Consob. Il ritocco del prezzo comporta per Unipol un maggiore esborso per circa 80 milioni di euro, a fronte di una spesa massima complessiva per l'operazione, così come originariamente calcolata, di poco inferiore ai 5 miliardi di euro. Ma non si tratta certo di un ostacolo insormontabile. L'incremento, puntualizza la nota di Unipol, «non comporta modifiche significative alla copertura finanziaria dell'opa» e «non pregiudica, in alcun modo, il rispetto dei requisiti patrimoniali del gruppo Unipol». E si prepara intanto il ricorso al Tar del Lazio. Un ricorso «doveroso» alla luce della «cavillosità» mostrata dalla Consob nella valutazione dell'accordo con Deutsche Bank. Così fonti vicine a Unipol segnalano come imminente la decisione della compagnia contro la delibera della Consob

L'offerta elevata a 2,755€ ad azione Prorogato al 31 marzo l'impegno delle banche

che il 23 dicembre ha portato all'aumento del prezzo dell'opa totalitaria obbligatoria nei confronti della banca di via Veneto. E cresce intanto l'attesa negli ambienti finanziari per le comunicazioni che il presidente e amministratore delegato Giovanni Consorte farà nel consiglio di amministrazione straordinario convocato per il 30.

Le vicende giudiziarie che riguardano Consorte e gli interminabili tempi del verdetto di Banca d'Italia sull'opa (manca anche il parere dell'Isvap) non bloccano Unipol, che si dice determinata a procedere sulla sua strada verso la banca romana. E con Unipol, continuano a sostenere l'operazione quasi tutte le cooperative (a parte Unicoop Firenze, che si è sempre detta contraria).

Passo fondamentale verso la Bnl, la compagnia assicurativa di Bologna annuncia di aver ottenuto la



Il Palazzo della Banca Nazionale del Lavoro in Via Veneto a Roma Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

proroga delle garanzie dalle banche (in scadenza il 31 dicembre). Gli istituti di credito finanziari dell'opa, spiega in una nota il

gruppo, «hanno tutti acconsentito a prorogare al 31 marzo 2006 il loro impegno a rilasciare la garanzia» di adempimento dell'obbl-

go di corresponsione del prezzo a chi aderisce all'offerta. Le banche hanno anche prorogato al 15 maggio 2006 la scadenza della

stessa garanzia.

Gli uffici di via Stalingrado, Bologna, sede dell'Unipol, continuano a lavorare all'operazione. A questo punto bisognerà rifare quasi tutto da capo, a partire proprio dal prospetto e dal nuovo via libera della Consob, mentre Bankitalia è in attesa del pronunciamento dell'Isvap a cui lo stesso istituto centrale ha nuovamente rimandato il dossier.

Quanto alla Consob, Unipol prende atto della decisione con cui venerdì sera ha stabilito che la compagnia assicurativa debba alzare il prezzo dell'offerta, in seguito all'accertamento di patti parasociali non dichiarati tra Unipol e Deutsche Bank nella fase di acquisto della maggioranza della banca capitolina. Prende atto ma non condivide.

Il ricorso al Tar in fase di preparazione contro la decisione di Lamberto Cardia, muove dalla convinzione di aver dato per tempo informazioni dettagliate sull'accor-

do con Deutsche Bank (la filiale italiana della banca tedesca entra intanto nell'inchiesta dei magistrati romani che hanno acquisito agli atti la delibera della Consob sul patto parasociale tra Consorte e l'istituto).

Unipol anzi ricorda che il contratto di opzione stipulato fra Unipol e Deutsche Bank era stato reso noto al pubblico, all'autorità di vigilanza ed era inserito nel documento di offerta pubblica.

Nel primo pomeriggio di oggi, intanto, si riunisce a Bologna il consiglio di amministrazione di Holmo, la holding delle cooperative, azionista di riferimento di Unipol attraverso la finanziaria Finsoe, che potrebbe esaminare eventuali dimissioni di Consorte e del suo vice Ivano Sacchetti (dimissioni al momento ufficialmente smentite), e in tal caso anche designare i successori. Venerdì prossimo, invece, il cda Unipol potrebbe ratificare dimissioni e successioni. **la.ma.**

Il tesoriere ds Sposetti: «Così si rischia soltanto di diffamare»

La trascrizione, apparsa sul Corriere della Sera, di una telefonata con Consorte: normale rapporto, niente di penalmente rilevante

/ Milano

Si tratta di «sommarie trascrizioni» peraltro «già note» la cui «reiterata pubblicazione punta a creare una immagine distorta di normali rapporti che intercorrono tra due persone che si conoscono da anni e si frequentano anche al di fuori dei loro attuali ruoli istituzionali». È questo il commento, affidato ad una nota, del tesoriere ds, Ugo Sposetti, sulle trascrizioni di alcune intercettazioni pubblicate ieri dal *Corriere della Sera* a proposito del caso Unipol-Bnl. Poche battute in realtà che riferiscono di una telefonata del 6 luglio scorso, telefonata che si apre con le parole di Consorte a Sposetti: «Non sa niente nessuno, lo sai solo tu come al solito, perché sei l'unico di cui mi fido... Li ho

convinti... Quindi l'operazione la farebbe Unipol, le banche le cooperative. Se riesco a chiudere la partita finanziaria è la più bella operazione fatta in Italia negli ultimi quindici anni... Adesso poi chiamo Fassino...». Seguono inviti alla prudenza. Dice Consorte: «Senza dargli dettagli». Sposetti si limita ad annuire: «Niente, niente Gianni, niente». Ancora Consorte che informa del bene-essere dell'Isvap, l'istituto di controllo delle assicurazioni, e della Banca d'Italia: «Ci hanno dato il via libera. L'unica cosa col Berlusconi che però sembra non ci siano problemi, perché Berlusconi è l'unico problema che uscendo l'ingegnere, capito, diventa un'occasione totalmente ed esclusivamente della sini-

stra...». L'ingegnere citato è Francesco Gaetano Caltagirone. La conclusione trascritta è ancora di Consorte: «Però sembra... fai una verifica... ti dico una cosa molto riservata, però non parlarne con nessuno... sembra stanno facendo un'opa sulla Fiat...». Finiscono qui la telefonata e l'intercettazione. Poche cose, che appartengono ad uno scambio di in-

Nel colloquio l'informazione dell'avvio dell'operazione Campagna elettorale e vicenda bancaria

formazioni tra persone che si conoscono da decenni e che ricoprono ruoli di rilevanza pubblica. Poche cose che non impediscono al *Corriere della Sera* una titolazione in prima pagina e in una pagina interna, che allude a chissà quale ruolo dei Ds nella vicenda Unipol-Bnl e al coinvolgimento del segretario, Piero Fassino.

«Le sommarie trascrizioni di mie conversazioni telefoniche con l'ingegnere Giovanni Consorte - sottolinea nel comunicato Ugo Sposetti - non contengono nulla di penalmente rilevante».

«Peraltro - aggiunge il membro della segreteria nazionale dei Ds - trattasi di trascrizioni già note per essere state più volte già pubblicate. Ed è evidente che la reiterata pubblicazione punta a creare una immagine distorta di normali rap-

porti che intercorrono tra due persone che si conoscono da anni e si frequentano anche al di fuori dei loro attuali ruoli istituzionali». «Al di là della possibilità di affidare ai giudici la tutela della mia onorabilità - prosegue Sposetti - mi chiedo se vi siano autorità istituzionali e responsabilità professionali che non siano chiamate in causa da questo modo di procedere». «Aspiriamo tutti - conclude Sposetti - ad una campagna elettorale che si misuri sugli obiettivi e sui programmi delle due coalizioni. Ma quanto sta accadendo rischia di distrarre l'attenzione dal merito delle indagini sui gravissimi illeciti commessi ai danni dei risparmiatori italiani e rischia di spostare il confronto politico sul terreno della denigrazione, della diffamazione e della calunnia».